|  |
| --- |
| IL PROGETTO Il porto off-shore |
| SALVAGUARDIA Polemica sul progetto per una diga ad arco lunga 3 chilometri e mezzo |
| **L’Udc stoppa il maxi-porto** |
| *Bergamo: «Non può essere questa l’opera compensativa del Mose, altre sono le priorità»* |
|  |
| **Domenica 26 Settembre 2010,** |
| Ugo Bergamo premette: «Parlo da esponente dell’Udc, non da assessore». Ma va da sé che nella giunta di Giorgio Orsoni si apre il dibattito sulla grande diga ad arco lunga 3 chilometri e mezzo che dovrebbe essere realizzata al largo di Malamocco per il nuovo "maxi-porto" di Venezia. Una grande opera, presentata l’altro giorno a Roma, del costo di circa 1,3 miliardi di euro e che prosciugherebbe tutti i fondi stanziati per le "opere compensative" del Mose. Ed è su questo che Bergamo non ci sta. «Non può essere il nuovo maxi-porto l’opera compensativa del Mose, i 500 milioni stanziati per le opere di compensazione vanno impiegati per conservare la città e soprattutto per puntare sul suo rilancio socio-economico. Non messi tutti sul porto off-shore».       Ugo Bergamo precisa: il maxi-porto si può fare, è sicuramente una «opera strategica», ma non va co-finanziato con i 500 milioni destinati alle opere di compensazione. «Siamo preoccupati - dice - perché ancora una volta la città si trova di fronte ad una grande opera che, pur condivisibile, presenta ancora molti aspetti da risolvere, soprattutto sul fronte della mobilità e dell’accessibilità. È sicuramente un’opera strategica per rilanciare il porto di Venezia, ma è impensabile, decisamente intollerabile, usare tutti i fondi per le compensazioni del Mose sul porto off-shore anziché privilegiare azioni per conservare la città e puntare al suo rilancio socio-economico». Anche perché, sottolinea l’assessore dell’Udc, la nuova Legge speciale non prevederà più risorse, neanche per la manutenzione del patrimonio storico e culturale. «E su questo va detto che il ministro Renato Brunetta, che sta riscrivendo la normativa, si contraddice: da un lato dice che Venezia i problemi se li deve risolvere da sé e che i veneziani devono smetterla con i piagnistei. Dall’altro lato però finanzia con i 500 milioni delle compensazioni del Mose un’opera pubblica come il nuovo maxi-porto. Più contraddittorio di così!». Bergamo non intende mollare: «Serve una forte azione della classe politica ma anche imprenditoriale perché venga fatto presente al Governo che le priorità di Venezia vanno messe nel giusto ordine».       © riproduzione riservata |